



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

198^a seduta: mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione del presidente di E.ON Italia Miguel Antoñanzas**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e passim	* ANTOÑANZAS	Pag. 3, 8, 9
BUBBICO (PD)	8, 10		
CASOLI (PdL)	8, 10		
GARRAFFA (PD)	9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per E.On Italia l'ingegnere Miguel Antoñanzas, presidente, accompagnato dalla dottoressa Raffaella Di Sipio, Direttore affari istituzionali e permitting.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente di E.ON Italia Miguel Antoñanzas

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 23 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi presente l'ingegnere Miguel Antoñanzas, presidente di E.ON Italia, accompagnato dalla dottoressa Raffaella Di Sipio, Direttore affari istituzionali e *permitting*, che ringrazio per aver accolto l'invito della Commissione. *Lascio senz'altro la parola al presidente Antoñanzas.*

ANTOÑANZAS. Preliminarmente rivolgo un saluto al Presidente e a tutte le senatrici e ai senatori presenti, ringraziando per l'opportunità offerta a E.ON di svolgere una audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale. È cruciale che la Commissione industria del Senato della Repubblica abbia intrapreso questa iniziativa, anche considerando che il Governo era già impegnato ad adottare una strategia energetica nazionale con il decreto-legge n. 112 del 2008. Infatti, gli obiettivi di politica energetica sono strettamente connessi alla politica economica per la competitività del nostro sistema produttivo, alla politica internazionale per gli aspetti di sicurezza degli approvvigionamenti e alla politica ambientale per la sostenibilità del nostro modello economico.

Sono dunque onorato di poter offrire alla vostra attenzione l'esperienza di E.ON, nella speranza di dare un contributo utile al lavoro della Commissione. Nel corso del mio intervento farò riferimento ad alcune *slide*. E.ON è uno dei più grandi gruppi energetici a capitale interamente privato al mondo, ma non mi soffermerò su questi dati, che sono disponibili nella documentazione consegnata agli Uffici della Commissione.

Per entrare nel vivo dell'audizione di oggi, parto dalla considerazione che occorre prendere atto del fatto che lo scenario politico economico

mondiale evidenza i punti deboli di ogni sistema energetico. Per questa ragione sempre più spesso le scelte dei Governi e dei regolatori nazionali sono volte a gestire l'emergenza. C'è quindi il rischio di una carenza di visione strategica di medio e lungo periodo. Va poi considerato anche il fatto che questi anni più recenti sono stati caratterizzati da una forte volatilità delle quotazioni petrolifere e dei principali combustibili. Questo comportamento del mercato dei combustibili è certamente riconducibile da un lato alla debolezza del sistema economico mondiale, dall'altro all'aumento della domanda di alcuni combustibili: mi riferisco non solo alla domanda di greggio, ma in particolare alla domanda di carbone da parte di quei Paesi che sono in rapida crescita economica come Cina e India, per cui il costo del carbone si è raddoppiato nel corso degli ultimi due anni.

Nella politica energetica è dunque assolutamente necessaria una visione complessiva sulle fonti di approvvigionamento: se detta visione manca, l'economia del Paese diviene sensibile ad ogni sovraccosto legato all'utilizzo di combustibili di natura fossile. Inoltre, in merito all'andamento dei prezzi energetici, riteniamo che il dialogo con gli operatori sia fondamentale.

Fatte queste premesse, mi permetto di portare alla vostra attenzione la convinzione che gli obiettivi della strategia energetica nazionale debbano essere orientati in primo luogo verso la riduzione della dipendenza dell'Italia dai combustibili fossili e in secondo luogo verso una maggiore sostenibilità economica ed ambientale dello sviluppo.

Gentili senatori, è dunque fondamentale che la nuova strategia energetica sia supportata da un intendimento politico comune. Infatti, l'industria energetica necessita di logiche stabili, chiare e di lungo periodo.

Prima di entrare nel dettaglio dei singoli temi, mi sembra importante partire dall'ultimo piano energetico nazionale in Italia, che risale al 1988. Quel piano era strutturato con l'intento di raggiungere cinque obiettivi: il risparmio di energia, la protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, lo sviluppo delle risorse nazionali, la diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche, la competitività del sistema produttivo. Ebbene, vi dico che a distanza di oltre vent'anni, tali tematiche rimangono attuali e rilevanti.

Conclusa l'analisi delle premesse generali, vorrei condividere con voi la visione di una serie di temi di particolare importanza. Iniziamo dal settore gas.

La futura strategia energetica nazionale dovrebbe tenere in considerazione la necessità di un'offerta di gas più dinamica, concorrenziale e flessibile; si tratta di un'esigenza fondamentale sia per il settore industriale manifatturiero, sia per il settore della produzione di energia elettrica. La principale anomalia italiana consiste nel fatto che l'energia elettrica prodotta dal gas ammonta al 60 per cento del totale, mentre negli altri Paesi europei dominano carbone e nucleare.

Onorevoli senatori, mi chiederete: cosa fate voi di E.ON per cercare di aumentare la disponibilità di gas, la sicurezza degli approvvigionamenti

e la competitività del sistema Italia? E.ON ha avviato progetti per la costruzione di nuove infrastrutture di importazione del gas naturale. Nello specifico, innanzi tutto, E.ON è impegnata nelle attività di costruzione dell'impianto di rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) *off shore* a Livorno (in Toscana): a tal proposito, vi vorrei mostrare una *slide* sullo stato di avanzamento dei lavori. E.ON ha inoltre ottenuto, nell'ottobre 2010, la valutazione ambientale positiva per un terminale di rigassificazione di GNL *off shore* in Friuli-Venezia Giulia. Infine, il gruppo è impegnato nello sviluppo di un gasdotto di trasporto di interconnessione tra la Germania e l'Italia, denominato TGL, e nel progetto di interconnessione tra Grecia ed Italia, denominato TAP. Su questo tema vorrei anche sottolineare l'importanza dell'impegno delle istituzioni. È infatti necessario che il Governo programmi l'effettiva necessità e localizzazione delle infrastrutture di trasporto gas e di rigassificazione di GNL.

Un'ultima considerazione sul gas. So che questa Commissione ha già lavorato sugli stoccaggi con grande impegno. In questa occasione ribadisco l'importanza dell'accesso del settore termoelettrico allo stoccaggio di modulazione esistente. Infatti, le esigenze di modulazione degli industriali sono definite su tempi più lunghi (estate-inverno, feriali-festivi), mentre noi termoelettrici moduliamo su tempi più stretti (a livello giornaliero o, ad esempio, in occasione di fermate dei gruppi), quindi entrambi possiamo accedere ai medesimi servizi di stoccaggio.

Desidero ora proporvi una breve riflessione sul mercato elettrico. Prima di tutto, va riconosciuto che il mercato elettrico in Italia ha raggiunto un grado di maturazione superiore rispetto a quello del gas. Infatti, la crescente maturità del consumatore determina un conseguente significativo tasso di *switching* dei clienti finali. Inoltre, il mercato all'ingrosso è flessibile e dotato degli strumenti necessari a garantirne una generale economicità.

Di particolare interesse per noi è anche comprendere quale ruolo avrà il carbone nella strategia energetica nazionale. Come si può vedere anche dalla *slide*, il gruppo E.ON ha una quota significativa di produzione di energia elettrica da carbone. In Italia assistiamo a numerose iniziative di sviluppo di impianti a carbone e proprio E.ON di recente ha ottenuto l'autorizzazione definitiva per la costruzione di un nuovo gruppo a carbone da 410 megawatt nell'esistente centrale di Fiume Santo in Sardegna.

Riteniamo però che, per poter passare all'effettiva realizzazione di investimenti nella generazione da carbone, occorrono almeno tre fattori: un'approfondita riflessione sugli scenari di prezzo e sull'effettivo fabbisogno del mercato dell'energia nel medio-lungo periodo; la conoscenza delle intenzioni del regolatore europeo e nazionale sulla questione della riduzione della CO₂; le strategie dei Governi in proposito.

Per quanto riguarda il nucleare, E.ON è il secondo operatore nucleare in Europa e l'operatore privato con il più grande parco reattori. Disponiamo di 21 impianti, di cui nove eserciti direttamente e dodici con partecipazioni minoritarie; utilizziamo con consolidata esperienza sia la tecnologia PWR che quella BWR. Vi ricordo anche che come E.ON dete-

niamo la quota maggioritaria del 34 per cento nel progetto Fennovoima, da poco approvato anche dal Parlamento finlandese. Di recente, nel giugno dell'anno scorso, abbiamo firmato un accordo con GDF-Suez per verificare le possibilità concrete di un progetto congiunto per il nucleare in Italia, e per fornire un contributo alla sfida che il Governo italiano sta perseguendo.

Passiamo ora a svolgere qualche considerazione di dettaglio.

Per inquadrare l'importanza del dibattito sulla reintroduzione del nucleare in Italia, dobbiamo chiederci: in primo luogo, in che termini è quantificabile il contributo che il nucleare può dare al Paese e, in aggiunta, quale collocazione può trovare l'atomo nel *mix* energetico nazionale. Ovviamente andranno altresì considerate alcune importanti variabili che sfuggono al controllo del regolatore e della politica: mi riferisco ai prezzi delle fonti energetiche concorrenti e alle future tecnologie di estrazione, lavorazione e sfruttamento delle risorse naturali. Inoltre, bisogna considerare che il nucleare comporta costi fissi elevatissimi e costi variabili estremamente ridotti. Al tempo stesso, le centrali nucleari saranno capaci di abbattere i costi dell'energia se mantenute in esercizio in modo costante e a pieno regime.

Come operatore del settore ritengo che la strategia energetica nazionale riferita al nucleare debba garantire che si verifichino le seguenti condizioni: completamento del quadro regolatorio; criteri chiari e competitivi per la localizzazione e assegnazione dei siti; effettiva concorrenza tra gli operatori e tra le tecnologie. È inoltre importante che si attui una campagna di informazione volta alla piena e diffusa condivisione sociale.

Vorrei svolgere alcune considerazioni anche sulle tecnologie.

Come E.ON utilizziamo nei nostri impianti in Germania e in Svezia diverse tecnologie e ci rivolgiamo a diversi costruttori: Siemens, AEG, Asea-Atom. In Finlandia stiamo valutando la costruzione di reattori EPR, Kerena (Areva) e ABWR (Toshiba). Nel Regno Unito, dove abbiamo acquistato un sito per la costruzione di due reattori, stiamo considerando la scelta tra AP1000 (Westinghouse) e la EPR francese.

Prima di affrontare la strategia per le rinnovabili, mi preme evidenziare che, a nostro avviso, non esiste alcuna contrapposizione tra lo sviluppo del nucleare e quello delle rinnovabili.

Vi mostrerò ora alcune *slide* sul quadro degli investimenti di E.ON in Italia nell'eolico e nel fotovoltaico. Siamo anche impegnati nello sviluppo di tecnologie CSP (*concentrating solar power*), e sono inoltre particolarmente orgoglioso dei nostri investimenti per una migliore efficienza del nucleo idroelettrico di Terni in Umbria.

Procediamo ora con i temi di dettaglio. In primo luogo, dobbiamo iniziare dalla considerazione che i Governi si trovano oggi ad affrontare un mutato scenario macroeconomico, a seguito della sopraggiunta crisi economica globale. Le ripercussioni di questo mutato scenario hanno coinvolto anche il settore energetico delle fonti rinnovabili: infatti, diversi Governi europei hanno adottato misure per contenere gli oneri a carico del sistema Paese.

La situazione in Italia risulta essere particolarmente emblematica. Nonostante gli «sfidanti» obiettivi che il Paese deve raggiungere per lo sviluppo delle rinnovabili, recenti proposte normative per fronteggiare la crisi economica hanno evidenziato l'orientamento di una parte del Governo ad individuare nel sistema di incentivazione una possibile leva di contenimento della spesa pubblica e dei costi a carico dei clienti finali. Tali interventi sono certamente determinati da ragionevoli e condivisibili obiettivi di risparmio economico, ma rischiano di innescare una serie di conseguenze, la prima delle quali sarebbe il rallentamento nello sviluppo del settore e un possibile mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Veniamo ora alle recenti iniziative di regolazione poste in essere dal Governo, che ha trasmesso al Parlamento uno schema di decreto che contiene una riforma del sistema. Prima che esprimeste il parere di vostra competenza, vi abbiamo inviato una serie di osservazioni. A nostro avviso, la proposta è apprezzabile nelle linee generali e comprendiamo la necessità di contenimento dei costi a carico del sistema. Riteniamo però importante sottolineare la necessità che i previsti decreti di attuazione siano discussi ed approvati rapidamente. È infatti necessario limitare la situazione di incertezza e possibile stallo degli investimenti.

Prima di avviarmi alla conclusione, desidero fare un piccolo accenno sull'efficienza energetica perché è un *driver* di primaria importanza per ogni strategia di settore. E.ON è fortemente impegnata su questo fronte con una serie di progetti pilota in Europa in molteplici aree di potenziamento dell'efficienza. Per non abusare del vostro tempo, vi invito a guardare la *slide* che fornisce un quadro delle diverse iniziative in corso, con particolare riferimento alla *e-mobility*.

Gentili senatori, come conclusione vorrei lasciarvi tre messaggi. Il primo è che le difficoltà presenti possono essere convertite in opportunità se gli operatori industriali incontreranno decisori e politici per una visione integrata di sistema: dal rilancio nucleare fino alle tecnologie per l'abbattimento della CO₂, dall'efficienza energetica alla diffusione delle fonti rinnovabili. Il secondo è che sono fondamentali la comunicazione, la divulgazione e la trasparenza: solo così si potrà ottenere quel consenso informato la cui mancanza rende vulnerabile e ad alto rischio ogni progetto energetico di lungo termine. Il terzo ed ultimo messaggio riguarda l'impegno di E.ON in Italia. Come ho già spiegato, nel breve periodo porteremo a termine importanti investimenti nelle infrastrutture del gas; inoltre proseguiremo con i nostri investimenti nelle rinnovabili; infine, collaboreremo con il Governo per il rilancio del nucleare.

Onorevoli senatori, vi ringrazio ancora per l'opportunità e l'attenzione.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il presidente Antoñanzas per la chiarezza con la quale ha esposto la sua presentazione, oltre che per l'operato del gruppo che rappresenta, che in parte questa Commissione ha potuto constatare direttamente, ad esempio nel sopralluogo svolto presso

la centrale nucleare di Monaco di Baviera. La ringrazio, inoltre, del suo richiamo alle fonti rinnovabili e all'ultimo provvedimento che abbiamo assunto in materia, anche tenendo conto di alcune indicazioni da voi fornite, che dà ragione alla Commissione del lavoro serio e rigoroso che tutti i suoi membri commissari hanno svolto in questa sede.

CASOLI (*PdL*). Innanzi tutto vorrei unirmi ai ringraziamenti al presidente Antónanzas sia per l'esposizione, che è stata particolarmente chiara e sintetica (non è poca cosa, in queste situazioni), sia per quanto è riuscito a trasmetterci. Ritengo che un'azienda privata della caratura di E.ON possa aiutare molto il mercato italiano ad essere sempre più libero e a cercare di individuare soluzioni che vadano a vantaggio del consumatore.

Detto questo indubbiamente, come lei ha accennato (ma mi piace ricordarlo a me stesso per primo e poi agli altri), è molto importante il nostro ruolo di legislatori per permettere a voi di operare nel migliore dei modi e allo stesso tempo per cercare di normare il mercato nella maniera più giusta possibile.

Vorrei porre una domanda molto precisa e tecnica: abbiamo sentito che E.ON sta progettando e realizzando un rigassificatore a circa 22 chilometri al largo delle coste di Livorno. Si tratta del *refitting* di una nave gasiera e sappiamo perfettamente che questa è una tecnologia consolidata, ma per noi italiani si tratta delle prime prove di applicazione di questa metodologia di importazione e distribuzione del gas. Vorrei quindi avere da lei conforto circa la sicurezza di questa tecnologia e un commento, da parte di chi ha una visione come la sua, sul modo in cui il vostro gruppo si trova a distribuire il prodotto gas all'interno della rete nazionale.

BUBBICO (*PD*). Ringrazio anche io il presidente Antónanzas per l'esposizione.

Vorrei sapere qual è la valutazione di E.ON circa il potenziale produttivo esistente in Europa da fonti convenzionali, compreso il nucleare. Considerato che al 2020 occorrerà rispettare gli obblighi assunti in sede comunitaria richiamati nella comunicazione circa le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, vorrei conoscere la vostra valutazione circa la potenza installata. La domanda di energia, anche negli scenari più espansivi, è tale da essere soddisfatta dalle potenze installate in Europa?

La seconda domanda riguarda le interconnessioni esistenti: sono tali da garantire la piena operatività del mercato unico? E se così non è, qual è a vostro parere lo scenario che occorrerebbe assumere perché si possa favorire la realizzazione del mercato unico auspicato dai 27 Paesi e costitutivo del quadro istituzionale nel quale l'Europa si trova ad operare?

ANTÓNANZAS. Ringrazio il senatore Casoli per la sua domanda.

Penso che il nostro gruppo stia contribuendo al dinamismo del settore elettrico in primo luogo agendo come nuovo competitore, anche soffrendo

della concorrenza degli altri operatori, con i quali c'è una battaglia quotidiana per aggiudicarsi il cliente dell'altro. In secondo luogo, il gruppo sta facilitando la liquidità del mercato dell'elettricità, facendo il 25 per cento del mercato. Fino a tre anni fa non era così, il mercato era giornaliero ma i *retailer* non potevano acquistare energia del 2010, 2011 o 2012, per cui solo gli *incumbent* potevano fare la concorrenza. Il gruppo E.ON ha facilitato una liquidità e questo nuovo concorrente oggi può acquistare energia del 2011, 2012 o 2013. Oggi tutti conosciamo il costo dell'elettricità del 2012: possiamo acquistarla a 73,8 euro per megawattora, così come sappiamo che per il 2013 si può acquistare oggi a 75 euro al megawattora. Devo ricordare però che in Germania oggi il costo dell'elettricità del 2012 è di 52 euro al megawattora, vale a dire 20 euro in meno. Questo è un assunto della competitività di cui dobbiamo parlare in Italia.

Per quanto riguarda il rigassificatore che sarà installato al largo delle coste della Toscana, non c'è una preoccupazione straordinaria, perché che la struttura sia una nave, costruita *on-shore* o *off-shore*, la tecnologia è la stessa che si conosce già da 30 anni: non c'è niente di nuovo. E.ON distribuisce 500 milioni di terawattora di gas all'anno in tutto il mondo e in questo caso ha solo pensato ad una struttura più flessibile per il mercato italiano e vista la difficoltà di ottenere il permesso di installarla sulla costa, la colloca *off-shore*, ma la tecnologia è la stessa e non c'è alcun dubbio sulla sua sicurezza.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Bubbico sulla futura domanda di energia in Europa, dalla nostra analisi emerge che sia per l'elettricità, sia per il gas a lungo termine (20-30 anni) la domanda nell'Europa dei 27 rimarrà costante, o crescerà al massimo dello 0,5-1,5 per cento, non tanto. Se vi sarà una politica comune volta a favorire una maggiore penetrazione dell'energia rinnovabile, probabilmente non vi sarà bisogno, in Europa, di energia di base. Osservando lo scenario del *reserve margin* di Germania, Paesi nordici, Spagna, Gran Bretagna e Italia fino al 2020 risulta che in nessuno di questi Paesi c'è bisogno di alcuna centrale di base. L'unica eccezione è la Gran Bretagna che, a causa del ritiro di tutte le centrali di carbone e nucleari, è il Paese ad oggi più dinamico nella discussione sulle nuove centrali nucleari, di cui ha davvero bisogno.

GARRAFFA (PD). L'energia costa meno in Gran Bretagna?

ANTOÑANZAS. Sì, costa meno.

PRESIDENTE. In Italia viene praticato il costo più alto.

ANTOÑANZAS. L'Italia ha il costo più alto in Europa, ma non solo oggi, perché lo conosciamo già per il 2011, 2012, 2013; ogni giorno E.ON, RWE ed Enel acquistano e vendono energia per tutti i Paesi per il futuro.

Anche in Italia, se vi sarà abbastanza interconnessione, non vi sarà bisogno di energia di base, ma senza interconnessione l'Italia avrà proba-

bilmente bisogno di energia nucleare o da carbone per diminuire i costi. È la dipendenza dal gas al 60 per cento che dà origine a questa situazione.

PRESIDENTE. L'anno scorso per acquistare energia elettrica abbiamo speso 60 miliardi: tre punti di PIL.

BUBBICO (PD). Il mercato riguarda 27 Paesi: noi siamo nel mercato unico.

CASOLI (PDL). Perché allora in Germania costa 20 euro di meno, se siamo in un mercato unico?

PRESIDENTE. In Francia costa il 30 per cento di meno.

BUBBICO (PD). Il mercato consente di spostare le marginalità positive in qualunque posto. Poiché l'energia deve essere trasportata, occorre costruire le «autostrade dell'energia».

PRESIDENTE. Ringraziamo ancora l'ingegner Antoñanzas per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

